

la questione

Negli ultimi decenni, per esigenze di efficienza, la gestione degli impianti è stata affidata a società sportive vincolando in modo non sempre uniforme e coerente gli utilizzi pubblici ed intervenendo comunque per sostenere le manutenzioni e le spese delle utenze (per riscaldamento, energia elettrica e consumo d'acqua); è necessaria una ricognizione generale per aggiornare sulla base delle esperienze e delle esigenze di contenimento delle spese correnti i disciplinari d'uso, per verificare standard ed omologazioni ed assicurare le manutenzioni indispensabili. Il quadro delle risorse e delle criticità va inoltre completato con quello delle strutture scolastiche dei diversi gradi.

A fronte di una buona distribuzione territoriale degli impianti, mancano grandi impianti (piscina olimpica, stadio per calcio, fungibile anche per altre manifestazioni) che tuttavia devono trovare risposte, per rilevanza di costi e per bacino di utenza, a livello di città metropolitana.

Non sono state sviluppate abbastanza le politiche per la promozione sportiva di base, l'educazione alimentare e più in generale per una vita sana a tutte le età.

I contributi "straordinari" alle società sportive sono stati spesso il frutto di iniziative assessorili, anche mediate dalle partecipate del Comune, in mancanza di trasparenza e di condivisione da parte dell'intero mondo associativo.

Per le numerose iniziative sportive coorganizzate (dal Comune con diversi soggetti) è mancata una vera strategia e soprattutto il quadro completo degli oneri effettivi a carico pubblico e dei ritorni generali per la Città.

le proposte

L'obiettivo dev'essere la **qualità della vita in generale, dei singoli e della comunità**. Serve una riorganizzazione delle strutture comunali in modo da riunire in **un centro di responsabilità** le diverse competenze relative all'attività sportiva. Certamente serve un più stretto rapporto operativo tra uffici dello sport, dei lavori pubblici e del patrimonio, per garantire efficienza e tempistica per i lavori e le manutenzioni necessarie e per regolare i disciplinari d'uso, e pure con il settore sociale affinché anche lo sport sia strumento ordinario di integrazione sociale. Il settore della voga e delle tradizioni deve pure far parte integrante delle politiche sportive. Serve anche **cooperazione** con le istituzioni scolastiche per la promozione dell'educazione sportiva tra i giovani, della gestualità motoria di base (atletica leggera, ginnastica e nuoto in particolare per l'acquisizione di un buon sviluppo corporeo unito al benessere psicofisico).

I monitoraggi (dell'impiantistica, delle gestioni e delle diverse iniziative), la reale attivazione della Consulta dello Sport come luogo di **comunicazione e confronto in trasparenza** con tutte le realtà sportive, ed il rendiconto delle diverse attività, sono tutti strumenti fondamentali per regolare politiche e azioni, anche sulla base di un **bilancio annuale dello sport**.

le azioni



- **aggiornamento dei disciplinari e dei regolamenti** (per utilizzo degli impianti, contributi alle attività sportive, ecc.) in modo da standardizzare e semplificare ove possibile i procedimenti, considerando anche nelle valutazioni i costi direttamente sostenuti dall'Amministrazione comunale e i costi ombra che alcune manifestazioni comportano, per mancati introiti e esenzioni accordate (Cosap, affissioni, ecc.) e per maggiori servizi forniti (Veritas, Polizia Municipale, ecc.).

- **maggiore utilizzo di sponsorizzazioni** adeguate in modo da ottenere risorse, sia per le gestioni correnti che per i grandi eventi sportivi.

- sviluppo di **offerte sportive anche per il settore turistico**, a partire dalla valorizzazione, laddove possibile, degli impianti e del territorio, anche per recuperare risorse a sostegno delle attività sportive sociali stabili.

- sviluppo di percorsi urbani non solo per sportivi, sia per dare spazi e sicurezza a chi pratica vari generi di movimento fisico all'aria aperta, sia per valorizzare il territorio, i centri, come le periferie.